prensibile l'importanza della citazione originale perché allora per Alfau, spagnolo emigrato a New York che scrive in inglese, si dà la traduzione italiana, a maggior ragione quando essa è considerata "povera"? La stessa cosa si dica per il brasiliano Amado. Mancano anche i riferimenti bibliografici per Donoso e Padilla. Sarebbe stato infine preferibile, a nostro avviso, che al fine di un più definito assetto alcuni scrittori di minore richiamo fossero inclusi nel capitolo finale anziché nell'Introduzione. Tuttavia ciò non toglie nulla al merito del libro che certamente troverebbe largo interesse tra gli studiosi ispano-americani.

ANTONIO ALESSIO

Cardiff (G.B.)

***Dialect Poetry of Southern Italy. Text and Criticism. (A Tri-lingual Anthology).* Edited by Luigi Bonaffini. New York / Ottawa / Toronto: LEGAS, 1997. Pp. 511.**

Dialect Poetry of Southern Italy, facente parte della serie "Italian Poetry in Translation" diretta da Gaetano Cipolla per i tipi della LEGAS, è, come lo stesso titolo indica, un'antologia trilingue (dialetto, italiano, inglese) di poesia dialettale del Mezzogiorno italiano. Nella "Editor's Note", il Bonaffini puntualizza i parametri della scelta antologica: "This anthology is not meant to be a comprehensive survey of dialect poetry from southern Italy. No book this size can represent the range of dialect poetry which, in the past decades, has experienced a truly remarkable revival in Italy". (12) Esula anche dallo scopo del volume l'inclusione di autori dei secoli passati: "The decision to concentrate on the poetry of this century ensures a more balanced picture of the landscape of contemporary dialect poetry through the inclusion of some poets belonging to the new wave of the so-called neodialect poetry". (12) La presenza di poeti "neodialettali" vuole garantire un'equa distribuzione tra la poesia della prima metà del secolo e quella della seconda metà. Questo ovviamente implica che alcuni noti poeti dialettali della prima metà sono stati esclusi per far spazio a poeti più recenti.

I motivi che hanno portato ad una raccolta antologica di poesia dialettale del Sud sono così descritti dal Bonaffini: "The focus on southern dialect poetry aims first of all to compensate in part for the scarce attention traditionally —and unfairly— paid to the south by national dialect poetry". Inoltre, spiega il curatore del volume, con questa scelta si vuole riconoscere che la maggior parte della diaspora italiana negli Stati Uniti è di provenienza meridionale e che la maggior parte degli Italo-Americani parla un dialetto del sud.

La struttura del volume è molto metodica, ma anche molto lineare: dopo la prefazione di Giacinto Spagnoletti e l'introduzione di Luigi Reina, inizia la cartellata della poesia dialettale, presentata per regione (a partire dall'Abruzzo e dal Lazio, per scendere sempre più a sud e finire con la Sardegna). La poesia di ogni regione è preceduta da un breve saggio, (di circa 7-8 pagine) mirante a presentare, in grandi linee, la storia (con particolare enfasi su questo secolo) della letteratura

dialettale della regione in questione e/o inerente alla problematica della questione dialettale o del rapporto lingua-dialetto. I saggi sono tutti firmati da esperti di letteratura regionale e constano tutti (oltre alle note, quando necessario) di una succinta ma ben selezionata sezione bibliografica suddivisa in "Anthologies and Dictionaries" e "Regional Studies", purtroppo non presentata in ordine alfabetico, anche se spesso si intravede una vaga disposizione cronologica basata sulla data di pubblicazione dei volumi citati.

La poesia di ognuna delle nove regioni è rappresentata da 5-6 autori (ad eccezione della Sardegna, con soli 4); la sezione dedicata ad ogni poeta comprende una brevissima introduzione, di circa due pagine, atta a gettare spazzi di luce sulla vita dell'autore e sulla sua opera, e comprende anche una sezione bibliografica intitolata "Criticism", a cui si affianca spesso la "Essential Bibliography". Di ogni autore vengono presentate 4-6 poesie, visivamente proposte nel seguente modo: sinistra della pagina = poesia in dialetto; destra della pagina = traduzione in inglese; piè di pagina = traduzione italiana (quasi a darvi minor risonanza; dopotutto, il presente lavoro è principalmente diretto ad un pubblico nordamericano). Le traduzioni sono tutte firmate. Per la traduzione in italiano, per molte delle poesie sono state usate le versioni degli stessi autori, per altre versioni già esistenti (spiccano, per esempio, le traduzioni delle poesie di Salvatore Di Giacomo fatte da Pier Paolo Pasolini), altre infine sono state tradotte dai collaboratori stessi di quest'antologia. Le traduzioni in inglese sono state fatte da ben 11 diversi traduttori, alcuni poeti loro stessi, ma tutti ben stimati e conosciuti traduttori nella scena culturale e professionale dell'italianistica nordamericana. Ne vien fuori una traduzione che non solo rende lo spirito della poesia originale, ma che spesso ne ricalca sapientemente anche le minime inflessioni, ne riproduce le assonanze e consonanze, ne mette in luce anche i sentimenti più nascosti: "The anthology strives to present dialect poetry in translation that are of the same quality as those that accompany poetry in standard Italian, as a further reaffirmation of the fundamental concept that good poetry can be written in any language, and that dialect poetry can and should stand on an equal footing with its Italian counterpart". (12)

In conclusione, i brevi saggi critici che precedono la raccolta poetica di ogni regione e le brevi presentazioni di ogni poeta, fanno di questa antologia un ottimo punto di partenza per un approfondimento della poesia dialettale sia per i lettori di lingua inglese che quelli di lingua italiana. Al curatore del volume va il merito di essere riuscito a ben amalgamare il lavoro dei venti collaboratori al volume (9 saggisti e 11 traduttori) e a garantire sempre una traduzione in inglese delle poesie di alto livello.

SALVATORE BANCHIERI

University of Toronto